



con i miei stessi dati e con gli interi carteggi dei processi. Questo procedimento va bene per far condannare all'ergastolo i mafiosi, per catturare i latitanti e i trafficanti di droga. Non va bene se spuntano nomi di politici o di ministri. Quanto a Mastella, doveva essere più cauto prima di definirmi un mascalzone, ipotizzando che sia stato io a divulgare determinati atti che lo riguardavano, quando ci sono le prove che sono stati altri, molto vicini alla difesa di indagati, che avevano ricevuto la copia di quella relazione dal tribunale del riesame.

**Secondo i suoi detrattori, lei dovrebbe solo tradurre i dati, non interpretarli.**

Io lavoro sulle carte, incrocio i dati e con questo aiuto i magistrati, a cui offro un quadro d'insieme, poi sono loro che mettono la firma in calce ai provvedimenti, fondati anche, e non solo, sulle risultanze dell'indagine informatica. Pensare che io non debba fare

deduzione sui dati analizzati sarebbe come chiedere a un medico legale che ha eseguito un'autopsia di riversare sul tavolo del magistrato gli organi prelevati dal cadavere, senza alcuna considerazione sulle cause della morte.

**Dica la verità: quante persone sono state intercettate in Why not? Quanti politici?**

Non posso risponderle, visto che sono ancora vincolato al segreto. Posso solo dire, e sono sicuro di non sbagliarmi,

che, nella storia giudiziaria italiana, si tratta dell'indagine che in assoluto può vantare il record del minor numero di intercettazioni. Aggiungo che le uniche intercettazioni disponibili non le aveva nemmeno disposte De Magistris. Capite, adesso, cosa è stato fatto credere per mesi agli italiani, pur di bloccare quelle indagini?

**Vada per le intercettazioni, ma nelle inchieste di De Magistris avete acquisito centinaia di tabulati telefonici.**

Premesso che io mi limito solo a eseguire i provvedimenti, posso garantire che non è così. Anche qui si gioca con i numeri e con i nomi. Le acquisizioni sono state disposte dal pm con assoluta ocula-

tezza, tenuto conto delle fondamentali esigenze di riscontro. Non farlo e considerare per buone le accuse che venivano mosse, anche nei confronti di politici e uomini delle istituzioni, ritengo sarebbe stata la cosa più grave. Quanto, poi, alle utenze dei parlamentari, ribadisco che da un numero non si può stabilire in nessun modo che l'utenza è utilizzata dal parlamentare, specie quando questa è intestata a enti, società o persone diverse. L'assurdo è poi che se un parlamentare si intrattiene a conversare con un indagato, l'indagato e il parlamentare diventano le vittime e i mascalzoni sono il pubblico ministero e il consulente. Questo non è giusto, non foss'altro per il rispetto che è dovuto a quanti, grazie ai tabulati e alle intercettazioni, stanno scontando anni di carcere, senza che a loro favore si siano mossi politici e ministri gridando allo scandalo. ●



PAOLO TREAG

**SOTTO TIRO**

*Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. In alto, il pm Luigi De Magistris.*